

PERQUISITO PER NON AVER COMMESSO IL FATTO

ORA D'ARIA

Marco Travaglio
GIORNALISTA

Anzitutto, due rettifiche. 1) Riprendendo l'Ansa del 13 marzo, ho scritto che a denunciare Gioacchino Genchi alla Procura di Roma è stata quella di Marsala. Ma il procuratore Alberto Di Pisa ha smentito ogni "segnalazione scritta, verbale o telefonica o di altro genere". 2) Ho scritto pure che, per raccontare questa storia, ci vorrebbe Camilleri. Sbagliavo: ci vorrebbe Pirandello. Perché, ad attaccare Genchi, sono tutti personaggi dei quali Genchi si occupava nelle sue consulenze: Mastella, a suo tempo indagato a Catanzaro; Rutelli, in contatti telefonici con Saladino, inquisito a Catanzaro; Gasparri (che chiede addirittura il suo arresto), in affettuosi rapporti con un altro indagato catanzarese, Giovambattista Papello; l'agenzia Il Velino,

sotto osservazione a Catanzaro per le fughe di notizie su Why Not. Le accuse a Genchi sono tre: due abusi d'ufficio, per aver acquisito tabulati di cellulari in uso a parlamentari (violando l'immunità) e a membri dei servizi segreti (violando il segreto di Stato); e accesso abusivo a sistema informatico, per aver usato la password d'accesso all'Agenzia delle Entrate - rilasciata dal Comune di Mazara del Vallo nell'indagine sulla scomparsa di Denise Pipitone - per acquisire dati (codice fiscale, residenza e stato di famiglia) su persone estranee a quell'inchiesta. Partiamo dalla terza accusa: usare la password per finalità diverse da quelle per cui è stata rilasciata sarebbe reato solo se Genchi avesse interpellato l'Agenzia delle Entrate senza il permesso dei magistrati. Ma Genchi, consulente di più procure, usava la stessa password per effettuare controlli utili a più inchieste, sempre preventivamente autorizzati dalle varie procure. E veniamo agli abusi d'ufficio. Per i tabulati dei parlamentari, scatterebbe la violazione dell'immunità solo se si di-

mostrasse che, prima di acquisirli, Genchi già sapeva che le utenze erano in uso a onorevoli. Lo sostiene il Ros per il famoso "cellulare di Mastella". Peccato che la Procura di Salerno abbia già scagionato il pm Luigi De Magistris da quell'accusa: né lui né Genchi potevano sapere in anticipo che il cellulare era di Mastella, anche perché non fu mai intestato a Mastella: quando il tabulato arrivò dalla Wind (3.4.2007) era intestato al Dap; un mese dopo la Tim comunicò che prima era intestato alla Camera. Come può ora la Procura di Roma riaprire, senza competenza territoriale, un'indagine su Genchi per un reato, in concorso con De Magistris, già escluso dalla Procura (competente) di Salerno? Quanto ai telefoni degli 007, prima di acquisire il tabulato non si può sapere che appartiene a uno spione. Ma, anche sapendolo, nessuna legge vieta di acquisirlo. Tant'è che ora il Copasir e Alfano vorrebbero cambiare la legge per colmare il vuoto legislativo. E allora, se non c'è divieto, dove sarebbe il reato? ♦

Doonesbury

